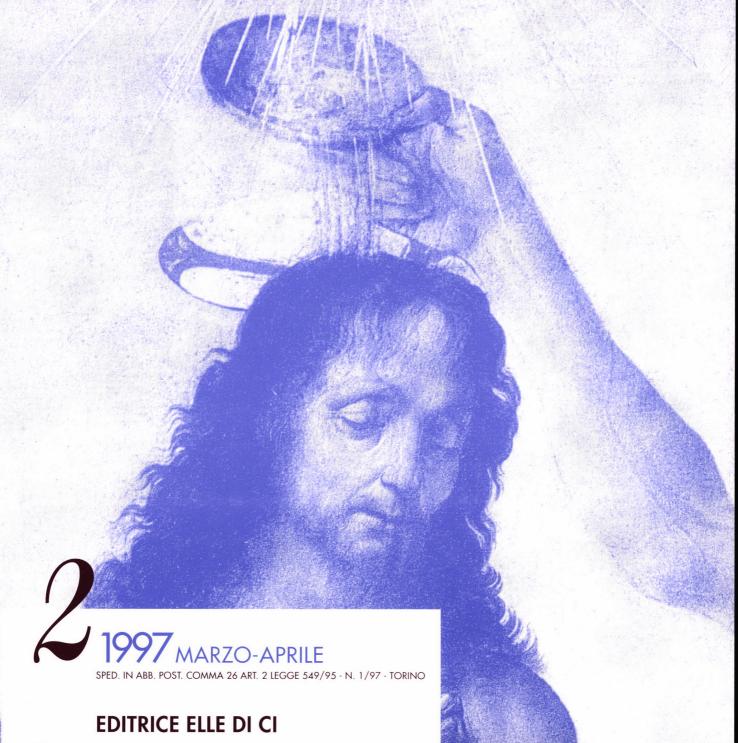


ANIMAZIONE MUSICALE PER COMUNITÀ CRISTIANE

per direttori di coro, organisti e animatori di celebrazioni





## ARMONIA DI VOCI

Rivista del *Centro Catechistico Salesiano* di Leumann (Torino)

in collaborazione con la *Facoltà di Teologia* dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)

PROPOSTE DI CANTI LITURGICI E DI ANIMAZIONE MUSICALE PER COMUNITÀ CRISTIANE

Strumento per direttori di coro, organisti e animatori di celebrazioni ISSN 0391-5425

**BATTESIMO-FEDE-CHIESA** 

Marzo-Aprile 1997 Anno 52, numero 2 Direzione

Direttore: **Dusan Stefani** Via Don Bosco, 2 - 33100 Udine tel. 0432/45.111 - fax 0432/47.18.82

Vice-direttore: Massimo Palombella piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma tel. 06/87.29.05.05 e-mail: Massimo@UPS.urbe.it

Collaboratori

Musica: C. Augello - M. Bargagna - N. Barosco - M. Chiappero - R. De Cristofaro - V. Donella - L. Donorà - G. Gai - S. Kmotorka - G. Liberto - D. Machetta - A. Manente - A. Martorell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - L. Molfino - A. Mulé Stagno - M. Nosetti - A. Ortolano - A. Perosa - F. Rainoldi - G. M. Rossi - A. Ruo Rui - GS. Vanzin - T. Zardini - A. Zorzi.

*Testi:* R. Bracchi - M. Mantovani - V. Meloni - N. Loss.

Musica-Liturgia-Cultura: F. Rainoldi - M. Sodi - E. Stermieri - A.M. Triacca.

Amministrazione Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann (Torino) tel. (011) 95.91.091; fax (011) 95.74.048

Abb. annuo 1997: L. 40.000 (estero L. 48.000) CCP 21670104 Un numero L. 11.500 Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 1.000 in francobolli.

EDITRICE ELLE DI CI 10096 LEUMANN (TORINO)



### PRESENTAZIONE DEL FASCICOLO

La Lettera Apostolica «Tertio Millennio Adveniente» traccia il cammino spirituale che ci deve portare al Giubileo del 2000. Il 1997 è l'anno di Gesù Cristo e si articola nei seguenti temi: Sacramento: il Battesimo. Virtù: la Fede. Impegno: Ecumenismo e riscoperta della Bibbia e della Catechesi. Devozione: Maria Madre di Dio.

La nostra rivista vuole camminare con la Chiesa. Il primo numero è stato dedicato alla figura di Cristo, unico Redentore (recital di Luciano Scaglianti). Ecco ora il secondo numero dedicato interamente al tema «Battesimo - Fede - Chiesa - Ecumenismo».

Seguirà nel terzo una serie di canti a Maria, Madre di Cristo e della Chiesa.

Il presente fascicolo dunque si articola in una bella serie di canti battesimali di vari autori, con una caratteristica comune: la partecipazione dell'Assemblea alla celebrazione. Sono quindi canti facili, popolari e insieme di un livello artistico non inferiore alle grandi polifonie.

Vediamone brevemente il contenuto.

- *Io credo* Il Credo Apostolico viene proposto all'assemblea nelle sue varie espressioni da due Solisti che si alternano. L'Assemblea risponde con un Rit. incisivo «Credo, Signore, aumenta la mia fede!».
- *Nell'acqua che distrugge* Un bel corale dalla melodia sciolta e nobile. L'Assemblea interviene a sottolineare la gioia del momento con l'acclamazione dell'Alleluia.
- Sorgete dal sonno Il Rit. del noto compositore olandese Huijbers (già compreso nel repertorio della «Casa del Padre») è qui completato con i versetti litanici, sempre dello stesso autore.

- Rinati alla luce È l'elaborazione in forma di inno da parte di Felice Rainoldi di un noto canto di Lourdes («Cantate al Signore un cantico nuovo»). Il Rit. viene ripreso con testi diversi in modo da allargare la tematica secondo le varie celebrazioni. L'animatore ne tenga conto.
- *Sole a levante* Il testo è molto bello: ci parla del cieco-nato e della luce, dell'acqua viva, del battesimo nel Giordano, e si chiude nel Rit. con una acclamazione «Benedetto...». La musica, di squisita fattura, esprime bene il testo.
- La vigna del Signore Canto responsoriale. L'Assemblea ha solo una breve frase, ma espressiva. Il Coro prosegue esprimendo, con il suo gioco di voci, la gioia di essere oggetto di preferenza da parte di Dio. Il Solista poi ci narra la storia di questa presenza di Dio nel suo popolo (Salmo 79). Canto semplice ma efficace.
- Ho visto la Città Santa Anche questo è un corale che abbiamo ascoltato tante volte a Lourdes, canto gioioso e solenne con cui il popolo di Dio manifesta la sua riconoscenza e la sua speranza nel Signore.
- Santo è il Tempio Con il battesimo siamo diventati noi il Tempio di Dio, opera delle sue mani e sua dimora. Un bel corale cantabile per Assemblea che, volendo, viene presentato dal Coro a più voci
- Sorgenti delle acque Il Rit. fa parte della liturgia battesimale alla grande Veglia di Pasqua, durante l'aspersione dell'acqua. È cantato dall'Assemblea, che può essere sostenuta dal Coro a 4 vd: bello, corale, gioioso.
- Ecco l'acqua Altro corale battesimale, pieno di slancio: A quanti giungerà quest'acqua porterà

## **IO CREDO**

## Rit. per Assemblea e Recitativo per Soli



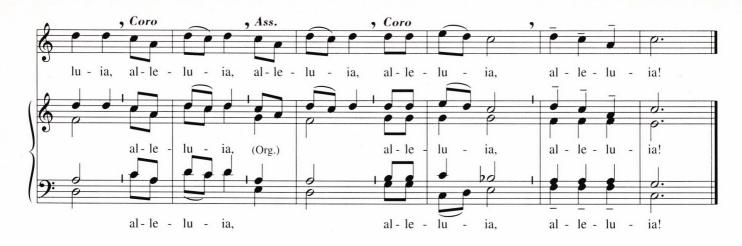
## **NELL'ACQUA CHE DISTRUGGE**

## **CANTO BATTESIMALE**

per Coro a 1 (o 4 vd. ad lib.) e Assemblea







## SORGETE DAL SONNO

Rit. a 1 voce e Versetti litanici



## RINATI ALLA LUCE

### per Assemblea e Coro a 1 voce



- 2. Fratelli e sorelle, in festosa unità / gustiamo il prodigio: la sua carità. Alle, Alleluia! b) Tutto se stesso sempre donò / per noi morì, risuscitò.
- 3. Chiamati alla festa della santa Città / sperando acclamiamo: sei Tu "Novità". Alle, Alleluia! c) Lode per tutta l'eternità / si canti a Te, o Trinità.

sce

giù.

quag

2. Fra-

4. Un cantico nuovo cielo e terrà unirà / nel giorno di Dio che mai fine avrà. Alle, Alleluia!

Versetti del Coro per le feste della Madonna:

noi,

con

Di

0

- a) Santa Maria qual Madre a noi / in croce offrì: noi siamo suoi.
- b) Vive esaltata per il suo "sì". / La Pasqua già per lei fiorì. c) Lode per tutta l'eternità / si canti a Te, o Trinità.

Versetti del Coro per celebrazioni in onore dello Spirito Santo:

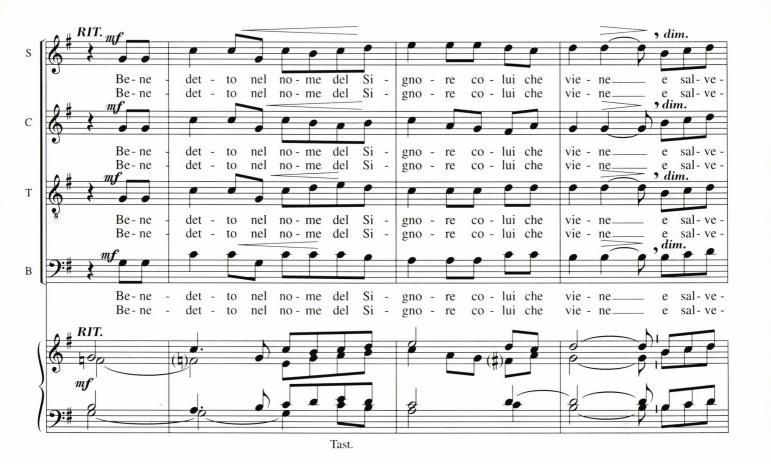
- a) Soffio di vita forte spirò; / ogni realtà rigenerò.
- b) Spirito Santo, plasmaci Tu, / modella in noi Cristo Gesù.
- c) Lode per tutta l'eternità / si canti a Te, o Trinità.

## **SOLE A LEVANTE**

### Canto battesimale a 1 e 4 vd

T: Didier Rimaud - E. Costa M: Marco Bargagna







- Sole a levante,
   che splendi su chi dorme nella morte
   e sei venuto perché ognuno veda,
   tu che guarisci il cieco nato, vieni!
   Gesù Signore,
   luce alta sul mondo!
   e canteremo fino al tuo ritorno:
   Benedetto nel nome del Signore
   colui che viene
   e salverà il suo popolo!
- 2. Agnello vivo, che salvi chi è costretto nell'esilio e sei venuto a liberare il gregge, tu che hai pagato col tuo sangue, vieni! Gesù Signore, guida all'acqua viva! e canteremo fino al tuo ritorno: *Rit*.
- 3. Figlio di Dio, che sei l'amore unico del Padre e sei venuto a battezzare l'uomo, tu che sei sceso nel Giordano, vieni! Gesù Signore, regno di giustizia! e canteremo fino al tuo ritorno: *Rit*.

## LA VIGNA DEL SIGNORE

canto responsoriale per Ass., Solo e Coro 4vd

T: Liturgia - Salmo 79 M: M. Chiappero







## IL GIUBILEO DEL 2000. LA RISCOPERTA DELLA CATECHESI

### 1. Gesù, il personaggio più conosciuto della storia

Ancora un grande ritratto di Gesù dominava a dicembre del 1996 la copertina di *Time Magazine*, la rivista più letta del mondo. La didascalia, «Jesus Online», faceva riferimento al grande flusso di notizie religiose che anima il mondo di *Internet*. Allo stesso tempo suggeriva un fatto confortante: il frenetico mondo dei mass media viene riscattato dalla sua apparente superficialità con il richiamo a Gesù, essenziale riferimento spirituale dell'umanità. Era comunque la seconda volta nel solo 1996 che *Time Magazine* metteva in copertina il volto di Gesù, il personaggio più conosciuto della storia. È questo un fatto facilmente constatabile consultando un qualsiasi catalogo di biblioteca. La bibliografia riferita a «Gesù Cristo» è più ampia di qualsiasi altra voce. Non si può fare a meno di ricordare qui la profezia dell'evangelista Giovanni, che, concludendo il suo vangelo, scriveva: «Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere» (*Gv* 21,25).

Ma il mondo non solo è pieno di libri su Gesù. Ci sono anche dipinti, cattedrali, musiche ispirate al suo mistero e alla sua vita. Si pensi alle icone orientali, dense di spiritualità, o ai magistrali volti di Cristo bambino di Leonardo da Vinci, di Cristo crocifisso del Masaccio, di Cristo risorto di Piero della Francesca, di Cristo giudice di Michelangelo. Il volto e la storia di Gesù hanno segnato e continuano a segnare il volto e la storia dei grandi artisti. Anche la musica ha dato il suo geniale contributo alla lode di Gesù attraverso i suoi più ispirati esponenti: dal canto gregoriano alle composizioni sacre di Monteverdi, Vivaldi, Mozart, Schubert, Beethoven. Chi non ricorda con commozione il *Messia* di G.F. Händel o il *Magnificat* di J.S. Bach?

### 2. Gesù, parola del Padre

Ma Gesù non ha ispirato solo gli artisti. Benedetto da Norcia, Francesco d'Assisi, Domenico di Guzman, Caterina da Siena, Ignazio di Loyola, Francesco di Sales, Giovanni Bosco, Teresa di Calcutta sono solo alcuni nomi di quella interminabile teoria di uomini e donne di ogni lingua e nazione che hanno seguito Gesù, hanno testimoniato il suo vangelo e hanno arricchito la storia con la loro benefica presenza.

Come si spiega questo fascino universale di Gesù, dal momento che egli visse in una regione periferica come la Palestina e dal momento che la sua predicazione durò solo pochissimi anni? Qual è il segreto dell'efficacia della sua parola? La risposta è semplice nella fede. Gesù è il Figlio di Dio e la sua parola è parola di vita eterna: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 1,16). Ancora oggi i cristiani ripetono con san Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 3,68).

### 3. Gesù, comunicatore esemplare

Gesù fu un instancabile maestro, che insegnò con entusiasmo, autorità ed efficacia: «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando la buona novella del Regno e curando ogni malattia e infermità» (Mt 9,35). San Luca ci trasmette una specie di diario di una giornata di apostolato di Gesù a Cafarnao: è un susseguirsi di incontri, viaggi, miracoli, insegnamenti (cf Lc 4,31-44). Gesù ammaestra il popolo, guarisce un indemoniato, risana la suocera di Simon Pietro e molti altri ammalati colpiti da mali di ogni genere. Per ben due volte l'evangelista sottolinea lo stupore della gente per l'autorità e la potenza manifestata dalle sue parole e dalle sue opere.

L'evangelizzazione di Gesù fu un esempio di comunicazione «globale». Egli, infatti, insegnò con la parola, usando una molteplicità di generi letterari, come discorsi brevi, parabole, detti sapienziali, similitudini, parole unite ai fatti. Pagine immortali di questo suo insegnamento sono, ad esempio, il discorso della montagna – programmatico per la comprensione del cristianesimo (*Mt* 5,7) – con lo sconvolgente *incipit* delle beatitudini (*Mt* 5,3-12); le parabole del buon Samaritano (*Lc* 10,30-37) e del figliol prodigo (*Lc* 15,11-32); il discorso sul giudizio finale (*Mt* 25,31-46); il grande ammaestramento dato nell'ultima cena ai discepoli (*Gv* 13,17). Da ciò prese ispirazione e forza la teoria della non violenza del Mahatma Gandhi.

Gesù comunicò anche con i suoi atteggiamenti spesso anticonvenzionali – non in continuità con la cultura religiosa e sociale del tempo –, nei confronti soprattutto dei poveri, degli emarginati, degli ammalati, dei bisognosi, dei nemici, degli stranieri, delle donne, dei bambini, della legge, del tempio. Perdonò i peccatori, rispettò e onorò le donne, accolse i piccoli, amò i suoi nemici, fu misericordioso con i suoi discepoli che lo avevano rinnegato o abbandonato.

Gesù comunicò con i suoi gesti, i suoi silenzi, i suoi sguardi. Anche il suo movimento spaziale divenne comunicazione salvifica. Il viaggio verso Gerusalemme aveva una precisa intenzionalità di rivelazione e di compimento della sua missione redentiva: «Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà» (Mt 20,19).

La stessa chiamata dei discepoli alla sequela (cf Mc 1,16-20 par.) fu comunicazione di straordinarie verità religiose, ed esperienza di condivisione di vita e di partecipazione agli stessi ideali apostolici. La sequela, infatti, implicò nei discepoli comunione quotidiana «con lui» (Mc 3,14; «si fermarono presso di lui», Gv 1,39) nella predicazione, nella preghiera, nella gioia di miracoli straordinari (il miracolo dell'acqua cambiata in vino alle nozze di Cana: Gv 2,2.11), nell'intimità dell'ultima cena (Gv 13,17), nel dolore per la morte di Lazzaro (Gv 11), per l'imminenza della passione nell'orto degli ulivi (Gv 18), per la crocifissione (Gv 19,26-27). La vita e la missione di Gesù diventarono la vita e la missione dei discepoli.

Nei tre anni della vita pubblica Gesù mise in atto un'educazione alla fede così totalizzante, che diventò una vera e propria osmosi vitale. Attraverso questa intensa pedagogia, che raggiunse il suo punto di estrema concentrazione a Pasqua, egli comunicò e motivò il contenuto essenziale della fede cristiana: la salvezza si raggiunge nell'esperienza di comunione con lui e con il Padre nella carità dello Spirito Santo: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

### 4. La catechesi cristiana: Gesù è «il Signore»

A partire dalla Pasqua, gli apostoli e i discepoli fecero risuonare (di qui il termine catechesi, dal greco katechèo, che significa «faccio risuonare, insegno a viva voce») con straordinaria efficacia e dedizione l'annuncio salvifico del loro maestro. San Paolo, ad esempio, afferma: «Chi viene catechizzato nella dottrina, faccia parte di quello che possiede a chi lo catechizza» (Gal 6,6: il verbo viene usato due volte). L'insegnamento di Gesù il Signore e il suo evento di morte e risurrezione costituirono il contenuto del primo annuncio missionario e dei primi scritti cristiani: «Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore [...] sarai salvo» (1 Cor 13,3-5). Per questo i vangeli non sono altro che i catechismi della comunità cristiana degli inizi. La catechesi fu intesa e vissuta come maturazione e comunicazione globale della fede attraverso l'annuncio di Gesù (kérygma), la preghiera, la lode e l'azione sacramentale della chiesa (leiturgía, eucharistia), il servizio ai bisognosi (diakonía), la comunione con Dio e con i fratelli (koinonía, ekklesía), la testimonianza anche suprema del martirio (martyría). La catechesi postpasquale fu quindi globale come quella di Gesù.

### 5. Gesù Cristo, centro della catechesi

Anche oggi il centro della catechesi ecclesiale è Gesù Cristo. Aprendo il Concilio Ecumenico Vaticano II (11 novembre 1962), Papa Giovanni XXIII proclamò Gesù Cristo «centro della storia e della vita; gli uomini o sono con Lui e con la Chiesa sua e allora godono della luce, della bontà, dell'ordine e della pace; oppure sono senza di Lui». È questa del resto la definizione della catechesi: «Col nome di "catechesi" fu chiamato l'insieme degli sforzi intrapresi nella Chiesa per fare discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, affinché, mediante la fede, essi abbiano la vita nel suo nome, per educarli ed istruirli in questa vita e costruire il corpo di Cristo» (CT n. 1).

Il cristocentrismo nella catechesi ha un duplice significato. Anzitutto indica che Gesù Cristo è l'unico vero maestro, per cui nella catechesi bisogna insegnare solo la dottrina e la vita di Gesù (CT nn. 6-8). In secondo luogo, la catechesi pone al centro del suo annuncio la «persona» stessa del Salvatore, il suo mistero di incarnazione, passione, morte e risurrezione redentrice. Infatti, la finalità ultima della catechesi è di «mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della santa Trinità» (CT n. 5).

L'anno cristologico che stiamo vivendo è un invito alla riscoperta di Gesù maestro di vita. Giovanni Paolo II si augura che questo primo anno possa diventare «il momento favorevole per la riscoperta della *catechesi* nel suo significato e valore originario di "insegnamento degli Apostoli" (*At* 2,42), circa la persona di Gesù Cristo ed il suo mistero di salvezza» (TMA n. 42)

Angelo Amato Docente di Cristologia APPUNTI PER UNA STORIA

## DEL RINNOVAMENTO MUSICALE-LITURGICO IN ITALIA

a cura del Gruppo Redazionale della rivista «Armonia di Voci»

### 3 - Il «Salterio Corale» - «Trenta Salmi e un Cantico»

Nel 1958, come abbiamo detto, la rivista «Catechesi» viene affidata al giovane sacerdote don Luciano Borello: licenza in Teologia, carattere aperto, simpatico e... tenace.

Tutta la storia e le motivazioni di questa nuova iniziativa editoriale ce la descrive don Borello stesso nell'introduzione all'edizione di «Salterio Corale» (1965).

«L'origine remota della traduzione del Salterio corale deve essere ambientata nel quadro pastorale di una catechesi ispirata alla dimensione biblica. Il rinnovamento catechistico e liturgico non poteva trascurare il grande apporto che la preghiera e il canto dei salmi offrono ad una maturazione spirituale sempre più profonda e cosciente dei nostri fedeli. Per questo il Centro Catechistico Salesiano pensò ad un programma di azione a lunga scadenza che potesse progressivamente preparare il terreno alla recita dei salmi come preghiera personale e liturgica.

Un primo passo consistette nella preparazione di canti di ispirazione biblico-liturgica che, pur non essendo traduzione letterale dei salmi, si ispirassero tuttavia alla Bibbia. Furono così preparate e diffuse le prime parafrasi dei salmi come canti per la messa dialogata. Ebbero particolare fortuna, come si è detto sopra, i «Canti responsoriali per la Messa dialogata» di vari autori, pubblicati sulla nostra rivista. Vennero quindi le "Veglie bibliche" a sensibilizzare l'ambiente alla parola di Dio».

In quel periodo non esistevano in Italia traduzioni dei Salmi in funzione del canto corale.

Allora si cominciò a pensare ad una vera e propria traduzione del Salterio, che desse la possibilità di una utilizzazione più vasta della Parola di Dio nella liturgia e nella catechesi. Si pensò anzitutto a trovare un'équipe di competenti. Risposero all'invito: un rappresentante della Associazione Biblica italiana (P. Umberto Wernst S.J.), un professore dell'Università di Torino (il saggista-poeta Edoardo Sanguineti), un esperto in semiologia (Gino Stefani), un liturgista (don Luciano Borello e poi don Giuseppe Sobrero), un musicista (don Dusan Stefani). Nel maggio successivo (1961) erano pronti i primi 30 salmi, con le relative antifone per l'uso liturgico. Il criterio di traduzione era la fedeltà letterale al testo originale con una scansione ritmica che si prestasse al canto corale. Come moduli salmodici si scelsero quelli di J. Gelineau di impostazione modale come i più originali e diffusi. Si chiese la collaborazione di numerosi musicisti. Così nel 1962 uscì l'edizione dei «Trenta salmi e un Cantico» con relativa partitura, adatta anche per coro polifonico, e i dischi didattici.

Il «successo» fu grande. Alcune antifone («Purificami, Signore» - «Il Signore è il mio pastore» - «L'anima mia ha sete del Dio vivente» - «Rallegrati Gerusalemme» - «Venite al Signore con canti di gioia») si diffusero ovunque. Ma quello che colpiva di più era il poter finalmente cantare dall'originale:

«Come una cerva anela/ai corsi d'acqua così l'anima mia ha sete/del Dio vivente».

Un nuovo «cursus» poetico, un abbeverarsi direttamente alla parola di Dio.

Intanto la commissione continuò a lavorare e nel 1965 comparve l'edizione definitiva del «Salterio Corale», dopo ben 6 anni di lavoro.

### 4 - Apertura e collaborazione con altri gruppi

In quegli anni di felice «avventura» un grande vantaggio per noi fu l'aprirsi a nuovi gruppi di studio e di sperimentazione.

Nella diocesi di Torino prendemmo contatto con il M° don P. Damilano, autore di una serie di laudi popolari per la Messa letta («Resta con noi, Signore, alleluia» - «Cristo risorge» - «Osanna al Figlio di David»). Abbiamo collaborato alla loro diffusione.

Attraverso il M° don Beppe Cerino, maestro al Seminario diocesano, prendemmo contatto con i suoi amici e colleghi di Milano all'Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, che insieme con il loro professore don Luigi Agustoni costituivano un gruppo di capacità eccezionali, di esperienza, di entusiasmo: Felice Rainoldi, Giovanni M. Rossi, Luigi Cansani, don Boretti, ecc. Attraverso loro ottenemmo la collaborazione e l'amicizia dei maestri L. Picchi, L. Molfino, L. Migliavacca, mons. Moneta Caglio direttore dell'Istituto, Renato Dionisi; e per i testi: Silvano Albisetti e successivamente G. F. Poma.

Bisognava affrontare il problema della realizzazione dei dischi: una novità necessaria ma non facile con i mezzi vocali e tecnici a disposizione. Vi collaborarono i Maestri: don Cerino, don Rabolini, sig. Simeoni con le loro corali, il M° Rossi con la sua bella voce, il M° Machetta con il suo gruppo di chierici. Entrammo pure in contatto con don Sartori direttore del settore musicale della Pro Civitate di Assisi e attraverso lui con il M° Giombini.

Per i testi, oltre ai citati Albisetti e Poma, avevamo al Centro Catechistico don V. Meloni, don G. Medica, don B. Bartolini, e per un certo periodo (1966) anche Gino Stefani, allora appartenente al nostro Centro, ottimo versificatore di testi sacri, nonché compositore. Una piccola miniera di testi ce la fornì il poeta P. David M. Turoldo con il volumetto «Il Signore con noi» (LDC 1969) e più tardi il P. Eugenio Costa S.J. con la traduzione dei due volumetti di Didier Rimaud: «Gli alberi nel mare» e «Ma quale amore mai» (LDC).

Ma una grande apertura e sicurezza ci venne dalla nostra adesione a «UNIVERSA LAUS» gruppo internazionale di studio e di sperimentazione che stava formandosi proprio in quegli anni (1963-65): il gruppo francese (J. Gelineau, D. Julien, J. Janneteau, R. Rebout, L. Deiss), quello svizzero (P. Kaelin, J. Joris), il tedesco (J.A. Jungmann, E. Quack, H. Hucke), il fiammingo (B. Huijbers). Molti di questi erano professori di università statali ed ecclesiastiche. Nel gruppo italiano figuravano bene Gino Stefani, Luigi Agustoni, Felice Rainoldi.

C'era grande entusiasmo. I convegni internazionali di Friburgo in Svizzera, di Pamplona, di Essen, di Torino, di S. Maurice, ecc., davano sicurezza nel nostro cammino. Si studiavano le originali forme dei canti liturgici, il problema del linguaggio, le strutture, il canto popolare, la funzione del canto nei riti, il problema dei testi.

Al Convegno di Assisi (1978) l'organizzazione si diede una struttura internazionale e lanciò il suo «manifesto» (vedi «Musica-Liturgia-Cultura» nella collana culturale LDC).

(continua)

# EUCARISTIA: PASQUA DI CRISTO E DELLA CHIESA «Liturgia della Parola»

Sollecitata dalla *Tertio Millennio Adveniente* (=TMA), con l'inizio dell'anno liturgico 1996-1997 la Chiesa ha intrapreso la *seconda fasse* di preparazione al grande Giubileo del Duemila, «quella propriamente preparatoria [che] si svilupperà *nell'arco di tre anni* [e la cui] struttura ideale per tale triennio, *centrato su Cristo*, Figlio di Dio fatto uomo, non può che essere teologica, cioè *trinitaria*». Con queste parole il testo di *TMA* 39 apre una serie di indicazioni per orientare il cammino di fede e di vita del popolo cristiano verso l'ideale traguardo di fine Millennio (cf nn. 40-54). Il primo anno è tutto incentrato sulla figura di «Gesù Cristo, unico Salvato-

re del mondo, ieri, oggi e sempre» (cf Eb 13,8).

Un tema di questo genere, in che modo può interpellare anche la rivista AdV? L'interrogativo – come pure l'insieme di questa premessa – l'ho formulato nel precedente intervento, e continuerò a ripeterlo negli appuntamenti successivi. Se lo scopo di AdV è quello di proporsi come strumento di animazione della musica e del canto per le assemblee parrocchiali, allora ne consegue che anche la sua proposta rientri a pieno titolo nel servizio a quel particolare cammino che l'intera Comunità di fede sta compiendo. E dal momento che al centro dell'esperienza di fede della comunità è sempre la celebrazione della Pasqua di Cristo, allora la sottolineatura circa l'uso della musica e del canto nelle singole sequenze rituali della celebrazione eucaristica potrà costituire un utile servizio perché le scelte musicali siano in linea con il cammino ecclesiale e costituiscano un'utile pedagogia per il dopo Giubileo.

### 1. «Ascoltare» cantando?

I due verbi possono apparire in contraddizione tra loro. Come è possibile realizzare un «ascolto» attraverso il canto? Di fatto la Liturgia della Parola dell'azione liturgica per eccellenza qual è l'Eucaristia rivela questa situazione che s'inserisce in quella forma di linguaggio totale tipico della simbolica liturgica. Anche il canto

può costituire un locus di ascolto!

Un discorso di questo genere va senza dubbio contestualizzato in quella teologia dell'annuncio della Parola nel culto cristiano, ben sintetizzata nella preziosa *Introduzione* al Lezionario. Qualora si prescinda dalla lettura attenta di quelle pagine, anche l'animazione musicale perde il suo ruolo di ministerialità a servizio della Parola (cf soprattutto i contenuti dei primi quattro capitoli); in particolare sono da osservare tutte le occasioni in cui si accenna al canto. Qui vengono prese in forma unitaria, per venire incontro all'animatore musicale e al presidente di assemblea, preoccupati di valorizzare il ruolo del canto in questa sequenza rituale notevolmente articolata e ricca di preziosi elementi per realizzare un'esperienza di fede. Si tratta pertanto di tener presenti una serie di impegni e di responsabilità finalizzati esclusivamente alla logica dell'incontro tra Dio e il suo popolo.

### 2. Dio parla al suo popolo

Per accogliere la Parola dell'Altro è necessario fare silenzio. L'Introduzione al Lezionario trattando del silenzio al n. 28 ne indica i «momenti»: prima che la Liturgia della Parola abbia inizio, dopo la prima e la seconda lettura, dopo l'omelia. Se possono risultare abbastanza chiari gli spazi di silenzio dopo le letture e l'omelia, decisamente nuova è l'indicazione per uno spazio di silenzio prima dell'ascolto. Sotto l'aspetto musicale questi 30" di silenzio – ben motivati! – possono essere sostenuti anche da un intermezzo di organo che potrebbe in tal modo collegare l'Amen della colletta con l'inizio della prima lettura.

È pacifico che le letture vengano proclamate. Ma in momenti particolarmente solenni almeno la conclusione: *Parola di Dio* – con la relativa risposta dell'assemblea – può essere affidata al canto; lo stesso si dica per il Vangelo (in questo caso è bene cantare anche

l'introduzione).

Il Salmo responsoriale – data la sua «grande importanza liturgi-

ca e pastorale» (n. 19) – acquista particolare risalto se eseguito in canto, almeno nella parte affidata alla risposta dell'assemblea. «Di norma si eseguisca in canto» si legge nel n. 20, dove si indicano anche le modalità di attuazione. A livello di animazione e di formazione questo è un punto decisamente strategico. È qui infatti che si realizza la prima esperienza con i salmi; anche per chi non pregherà mai con la Liturgia delle Ore, il momento della Liturgia della Parola offre ogni volta l'esperienza di preghiera con un salmo; per questo richiede di essere valorizzata bene!

L'acclamazione al Vangelo ha una funzione e un ruolo specifico, ben ricordato nel n. 23 (cf anche nn. 90-91): con esso l'assemblea «accoglie e saluta il Signore... ed esprime col canto la sua fede»; ecco il motivo per cui trova significato la ripresa di questa accla-

mazione anche al termine del Vangelo.

Cantare il Vangelo? Fino a poco tempo fa, quando le letture erano in lingua latina era normale cantarle, e cantare soprattutto il Vangelo. A livello ufficiale la Congregazione per il Culto divino ha approntato il volume *Passio Domini* (8.2.1989) con testo e musica per cantare i racconti della Passione del Signore nella domenica delle Palme e nel Venerdì santo. Con il passaggio alle lingue vive questa modalità è venuta meno. Di per sé il *Messale Romano* suggerisce un «modulo per il canto del vangelo» (cf pp. 1058-1061): la sua attuazione può caratterizzare una festa o una solennità. Rimane comunque il fatto pedagogico che proclamare le letture secondo un modulo contribuisce a far sì che la Parola di Dio raggiunga i destinatari senza quelle inflessioni che il tono di voce del singolo annunciatore può condizionare nell'ascoltatore.

### 3. Un'assemblea che accoglie, proclama e invoca

La seconda parte della Liturgia della Parola contempla tre elementi che possono essere caratterizzati dal canto: l'omelia, la pro-

fessione di fede e la preghiera dei fedeli.

Un'omelia con il canto? Potrebbe destare sorpresa, ma non sarebbe una novità nella storia e nella metodologia della predicazione! Soprattutto in assemblee con ragazzi e giovani (ma non sono da escludere le altre!) il ruolo del ritornello in canto del salmo responsoriale può essere recuperato proprio all'interno dell'omelia, sia per ribadire il messaggio attraverso il coinvolgimento dell'assemblea, sia per interrompere l'inevitabile monotonia che si crea in questi momenti. Senza dubbio, una frase ben cantata più volte, servirà a ricordare meglio il nucleo del messaggio. Certe Chiese locali prevedono un canto corale al termine dell'omelia, quasi una forma di responsorio; penso che un breve spazio di silenzio costituisca il miglior «responsorio» alla proposta della Parola di Vita.

Nella professione di fede il ruolo del canto non è secondario. La festa, la solennità o le domeniche di tempi forti come l'Avvento, la Quaresima e la Pasqua possono trovare una ulteriore qualificazione nel canto della professione di fede. Cantare tutto il *Credo*? È possibile se eseguito in latino; in italiano sarà più funzionale intercalare con un breve ritornello in canto la proclamazione del testo distri-

buito nei vari interventi affidati al lettore.

Finalmente la preghiera dei fedeli. La gamma delle possibilità oscilla tra la forma più solenne quale si attua il Venerdì santo e quella più ordinaria in cui la ripetizione dell'Ascoltaci, Signore rischia di livellare qualunque altra opzione. Il segreto dell'animazione, invece, consiste nel trovare forme per variare la risposta, possibilmente in canto, adeguandola al tempo liturgico e alla solennità.

### 4. «È presente nella sua Parola»

Sulla linea di quanto aveva preannunciato la *Mediator Dei* (n. 16), la *Sacrosanctum Concilium* nel n. 7 sviluppa ulteriori forme di presenza del Cristo nella sua Chiesa, affermando che egli «è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura». Tutta la celebrazione è una proclamazione e glorificazione della Trinità santissima, ma la Liturgia della Parola acquista un ruolo particolare perché costituisce il *locus* in cui e attraverso cui Dio continua a parlare al suo popolo. In questa particolare comunicazione il canto non ha una parte di secondaria importanza. Se valorizzato in modo intelligente può continuare ad essere non un elemento riempitivo, ma una strategia vincente per far sì che il messaggio raggiunga i destinatari e sia meglio assimilato, facendo leva su quella dimensione così elevata dell'animo umano qual è costituita dal linguaggio musicale.

Manlio Sodi

Docente di Pastorale liturgica e Omiletica

### L'OPINIONE

Quale valore culturale può avere la musica sacra vista e considerata secondo una prospettiva laica? Per rispondere a questo interrogativo scelgo di tener conto di tre aspetti ritenuti da me fondamentali:

- un principio di qualità musicale;
- la possibilità di trasmettere un patrimonio culturale millenario;
- il compito di educare al gusto musicale che la Chiesa può assumersi di fronte ai fedeli, in modo particolare giovani.

Partire dal presupposto della necessità di una qualità musicale, significa incominciare ad essere esigenti e critici di fronte a ciò che viene eseguito. Ciò implica il dover porre la cura necessaria nella scelta dei testi da eseguire, alle armonizzazioni, alle esecuzioni (cura delle voci, adeguatezza degli strumenti), alla direzione. Certo tutto ciò può sembrare difficile da realizzare, forse sembrano troppi gli elementi da unire.

Se però per preparare un concerto, un evento laico quindi, si stabiliscono delle prove, scandite da ritmi di lavoro precisi e se la mera presenza degli strumenti di un'orchestra non garantisce automaticamente una esecuzione dignitosa, così anche la dimensione sacrale di un certo tipo di musica non è condizione sufficiente per poterne affermare la qualità. Con questo non intendo affermare che la musica liturgica si debba trasformare in un concerto o in un evento mondano. Ritengo però rispettoso sostenere la necessità che tali momenti siano condotti a livello musicale e corale con la dovuta attenzione, evitando di affidarsi troppo all'improvvisazione e alla scarsa competenza.

Il secondo elemento che secondo me può essere tenuto in considerazione all'interno di questo discorso riguarda il valore che la musica sacra assume essendo portatrice di un patrimonio culturale che ha attraversato i secoli. I contenuti religiosi e liturgici delle epoche passate sono arrivati a noi sottoforma di preghiere in musica, con tutta la preziosità e l'unicità che li caratterizzano. E a noi spetta il compito di non dimenticarli. Anzi, attraverso uno studio attento, appassionato e competente, proporli, a volte forse riportarli alla luce, per far sì che l'esecuzione e l'ascolto della musica sacra siano anche momenti di incontro con la cultura.

Si può a titolo esemplificativo tenere presente che molte persone, tra cui purtroppo molti giovani, non conoscono il latino o comunque non trovano occasione di avvicinarsi ad esso. Ecco allora che la musica sacra può assolvere il compito di rispondere a questa istanza culturale; così che chi esegue e chi ascolta, magari con l'ausilio di alcuni accorgimenti quali una traduzione a lato del testo originale, possano sentirsi ancora più parte di ciò che stanno vivendo.

Per quanto riguarda l'ultimo punto mi pare che la Chiesa abbia la possibilità, attraverso la musica sacra, di assolvere il compito che riguarda l'educazione al bello, al piacere di «assaporare» la musica. Ritengo infatti che non sia impossibile proporre, soprattutto ai giovani, occasioni di formarsi un gusto musicale ad ampio raggio.

L'aver ascoltato qualcosa di bello e di ben eseguito può diventare sensibilità con la quale accostarsi alle numerose proposte musicali presenti attualmente all'interno della nostra cultura. In questo modo un certo tipo di capacità critica, può aiutare a scegliere, a giudicare in prima persona ciò che arriva alle proprie orecchie.

Dal dialogo fra musica sacra e cultura può sembrare quindi che possano scaturire delle importanti occasioni di crescita e di arricchimento. È forse arrivato il momento di non pensare più che ai fedeli, al popolo di Dio, basti ascoltare una chitarra e qualche voce di buona volontà. È bene iniziare ad offrire e proporre «qualcosa in più»; e là dove questa sensibilità culturale abbia già iniziato a concretizzarsi continuare nonostante le difficoltà che una prospettiva di questo genere può portare con sé.

Giuseppe A. Russo

### **GIUSEPPE A. RUSSO**

Musicista ed informatico musicale

Collabora nel campo della musica sinfonica e leggera con alcune delle migliori orchestre italiane.

Come strumentista ha al suo attivo numerose partecipazioni a programmi RAI, la realizzazione di colonne sonore con alcuni dei maggiori compositori italiani ed incisioni RCA con l'orchestra sinfonica di S. Cecilia relative a concerti di Uto Ughi.

Ha fatto parte dell'orchestra di Praga in occasione della tournée con il soprano Katia Ricciarelli svoltosi nel 1991 in Italia.

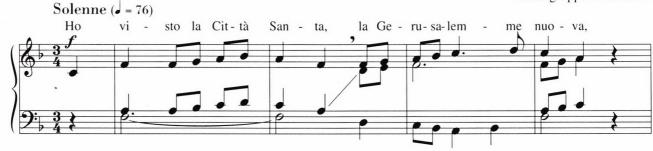
Come informatico musicale ha curato la trascrizione e l'arrangiamento di brani inediti e non, per diverse case editrici e musicali.

Come giornalista medico-scientifico svolge attività di ricerca e divulgazione nell'àmbito della musicoterapia.



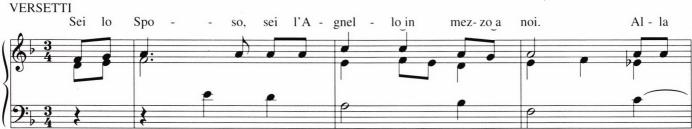
## HO VISTO LA CITTÀ SANTA

T: Ezio Stermieri M: Alexander Lesbordes Arm.: gruppo redazionale











- 1. (EUCARISTIA)
  Sei lo Sposo, sei l'Agnello / in mezzo a noi.
  Alla Mensa sei Parola, / Cibo e Amor.
- 2. (LA CHIESA IN CAMMINO)
  Noi, la Chiesa qui riunita, siam da Te.
  Sulle strade della vita / portiamo Te.
- 3. (VERSO IL REGNO)
  Con la legge dell'amore / sei in noi
  fino a quando tutto il mondo / sarà in te.

- 4. (LA VITA DELLA CHIESA)
  "Siate il seme del buon grano" / dici a noi: luce, sale per il mondo / siam con Te.
- 5. (AVVENTO)
  Attendiamo il tuo Regno, / vieni a noi, dove tutto sarà gioia e carità.
- 6. (MARIA immagine DELLA CHIESA)
  O Maria, sei il segno / su nel ciel.
  Nel deserto doni al mondo / il Salvator.



## SANTO È IL TEMPIO



- 2. L'anima mia languisce \* e brama gli atri del Signore.
- 3. Il mio cuore e la mia carne \* esultano nel Dio vivente.
- 4. Anche il passero trova la casa, \* la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,
- 5. presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, \* mio re e mio Dio.
- 6. Beato chi abita la tua casa: \* sempre canta le tue lodi!
- 7. Beato chi trova in te la sua forza \* e decide nel suo cuore il santo viaggio.
- 8. Passando per la valle del pianto † la cambia in una sorgente, \* anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

- 9. Cresce lungo il cammino il suo vigore, \* finché compare davanti a Dio in Sion.
- 10. Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
- 11. Vedi, Dio, nostro scudo, \* guarda il volto del tuo consacrato.
- 12. Per me un giorno nei tuoi atri \* è più che mille altrove,
- 13. stare sulla soglia della casa del mio Dio \* è meglio che abitare nelle tende degli empi.
- 14. Poiché sole e scudo è il Signore Dio; † il Signore concede grazia e gloria, \* non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.
- 15. Signore degli eserciti, \* beato l'uomo che in te confida.



## SORGENTI DELLE ACQUE

canto dell'aspersione a 1 o 4vd



## ECCO L'ACQUA (BATTESIMO - PASQUA)

T: Ez 47,1; Sal 117 M: V. Miserachs



## PADRE, TI PREGO



- 2. O Signore, raccogli in unità i tuoi figli dispersi: del medesimo Pane nutriti, si riscoprano tutti fratelli.
- 3. O Signore, raccogli in unità i tuoi figli dispersi: che un cuor solo e un'anima sola siano i figli fedeli alla Chiesa.

## GUIDACI TU ALL'UNITÀ

Coro a 4vd (e Ass. ad libitum)



RIT. "Splenda"



salvezza, ed essi canteranno: Alleluia! I versetti del salmo 117 sono affidati al Solo o al Coro.

- *Padre, ti prego* Preghiera per l'unità. Il testo è preso dalla preghiera sacerdotale di Cristo. La musica è accorata e intima, e rende bene il momento profondo vissuto dal Signore e dai discepoli all'ultima Cena.
- *Guidaci Tu all'unità* Ancora una preghiera per l'unità. La musica, per Schola a più voci, è qui ariosa e solenne, con spiccate note di originalità. Al Rit. può aggiungersi l'Assemblea.

### PRESENTAZIONE DELL'INSERTO

☐ Il Giubileo del 2000. La riscoperta della catechesi. Articolo di carattere teologico dove Angelo Amato in modo semplice, discorsivo e scientifico

offre una sintesi teologica su Gesù che mette in luce il nucleo insostituibile di ogni catechesi.

☐ Appunti per una storia del rinnovamento
musicale-liturgico in Italia - II. Articolo di carat-
tere storico a cura del Gruppo Redazionale che in
continuità con il precedente illumina un altro seg-
mento della storia della musica in Italia nel post-
Concilio Vaticano II.

□ Eucaristia: Pasqua di Cristo e della Chiesa. «Liturgia della Parola». Articolo di carattere pastorale-liturgico dove in modo didattico Manlio Sodi esamina, all'interno della celebrazione Eucaristica, la Liturgia della Parola valorizzando tutto ciò che può rendere più pastoralmente efficace questo momento.

☐ **L'opinione**, dove Giuseppe A. Russo esprime il suo parere in relazione alla musica sacra.

### **SOMMARIO**

adattamento da David Julien	1
<b>NELL'ACQUA CHE DISTRUGGE:</b> Canto battesimale per Coro a 1 v (o 4 vd ad lib.) e Assemblea. Testo: Silvano Albisetti. Musica: Giovanni Maria Rossi	2
<b>SORGETE DAL SONNO:</b> Ritornello per Assemblea e acclamazioni per Solista. Testo: Ef 5,14. Musica: Bernard Huijbers. Armonizzazione: Gruppo redazionale	4
RINATI ALLA LUCE: per Assemblea e Coro. Testo e Armonizzazione: Felice Rainoldi. Musica: A. Lesbordes (Lourdes)	5
SOLE A LEVANTE: Canto battesimale a 1 e 4 vd. Testo: Didier Rimaud-E. Costa. Musica: Marco Bargagna	6
LA VIGNA DEL SIGNORE: Canto responsoriale per Solo, Coro a 4 vd e Assemblea. Testo: Liturgia. Musica: Marco Chiappero	8
<b>HO VISTO LA CITTÀ SANTA:</b> Ritornello per Assemblea e Coro, Strofe per Schola. Testo: da J.P. Lécot. Musica: A. Lesbordes (Lourdes)	10
SANTO È IL TEMPIO: Ritornello per Assemblea (o 4 vd), Versetti per Solo (o Coro 4 vd). Testo: 1 Cor 3,9; Salmo 83. Musica: Giuseppe Gai	12
<b>SORGENTI DELLE ACQUE:</b> Canto battesimale dell'aspersione per Assemblea (e Coro 4 vd). Testo: Dn 3,57. Musica: Daniele Sabaino	13
<b>ECCO L'ACQUA:</b> Canto battesimale per Assemblea, Versetti per Schola. Testo: Ez 47,1; Salmo 117. Musica: Valentino Miserachs	14
<b>PADRE, TI PREGO:</b> Canto per l'unità della Chiesa. Ritornello per Assemblea, Versetti per Solo o Coretto. Testo: Gv 17,21; A. Zorzi. Musica: Aurelio Zorzi	15
GUIDACI TU ALL'UNITÀ: Per Schola a 4 vd (Ass. ad lib. nel Rit.). Testo e Musica: Joseph Gelineau. Testo italiano: Felice Rainoldi	16

è la rivista di proposte musicali per comunità cristiane. Uno strumento per le assemblee, le corali polifoniche, i gruppi giovanili.

- Da oltre 50 anni offre il suo prezioso servizio alle assemblee liturgiche di tutta Italia.
- Ogni fascicolo contiene canti destinati all'uso liturgico e alla preghiera, adatti a vari tipi

di assemblea: parrocchie, comunità religiose e monastiche, istituti e seminari, gruppi giovanili, scholae a voci pari e dispari.

- Tutti i canti sono accompagnati dall'organo, talvolta con l'aggiunta di altri strumenti.
- Particolare attenzione viene rivolta ai cori, attraverso l'elaborazione di canti per voci dispari o pari.

## **PROGRAMMA 1997**

I **sei fascicoli** in cantiere propongono:

- 1. **Gesù salvezza dell'uomo** (recital quaresimale)
- 2. Battesimo, fede, chiesa
- 3. Maria Madre di Gesù e della Chiesa
- 4. Eucaristia
- 5. Natale (Veglia o Recital)
- 6. Acclamazioni per grandi celebrazioni

**Caratteristica dell'annata** è la concretizzazione dei grandi temi suggeriti dal Papa nella sua Lettera Apostolica «Tertio Millennio Adveniente», per la preparazione del grande Giubileo del 2000.

**Ogni fascicolo** è accompagnato da un **inserto**: articoli di carattere culturale e pastorale, notizie su esecuzioni liturgiche particolari...

ABBONARSI

è aiutare
la musica liturgica
a crescere

FARLA CONOSCERE è credere nella buona musica

### **Abbonamento:**

Gennaio-Dicembre 1997 Italia Lire 40.000 Estero Lire 48.000

### Per abbonarsi:

CCP nº 21670104 intestato a: Armonia di Voci, LDC - 10096 LEUMANN TO Per informazioni e inoltro rapido abbonamenti: tel. (011) 95.91.091 - fax (011) 95.74.048